

Gaetano Curreri, storico leader degli Stadio, presenta il nuovo album

'Raccontiamo con coerenza e in maniera diretta i giorni nostri con Vasco e Grandi'

Domanda - Signor Curreri, chiacchiera con lei significa avere la fortuna (e l'onore) di conoscere un esponente della storia della musica italiana: il 20 marzo è uscito il nuovo album degli Stadio, dal titolo "Diluvio universale" (su etichetta Capitol/Emi), con immediato successo di vendite (6° posto in classifica), collaborazioni prestigiose, tematiche trasversali e un tour teatrale "sold out", formulando anche incontri col pubblico.

Risposta - Esatto: ammetto che abbiamo fatto un bellissimo tour teatrale per mesi, raccontando un po' tutto l'album legato da un filo conduttore, all'interno di un "Diluvio universale". Viviamo giorni non facili e con la nostra musica tocchiamo corde ben più profonde di quanto accada in apparenza, manifestando con testi poetici la voglia di costruire qualcosa. Sono anni complessi, confusi e credo ci sia un viscerale bisogno d'ascolto, aversando l'individualismo.

D. - A che punto del vostro percorso si colloca l'album?
R. - Sicuramente in una sorta di trilogia rispetto agli ultimi lavori, dando un senso di continuità al nostro progetto di fare musica: raccontiamo il vissuto, dando importanza alle parole, così come si dovrebbe fare. Troppo spesso non comunichiamo, non conferendo peso specifico all'importanza degli eventi. Ci basiamo solo su ciò che vediamo o vedono le nostre convinzioni. La parola scritta lascia traccia di sé.

D. - Ed è, soprattutto, fondamentale nell'ambito della sfera cantautorale.

R. - Ben detto, anche se non siamo noi a scrivere le parole dei brani, ma tanti illustri esponenti del panorama da Fossati (in passato) a Saverio Grandi e Vasco Rossi in questo caso. Abbiamo puntualmente cercato il connubio con la poesia, colo-

rando e vestendo di suono e sonorità quanto proposto, lasciando un segno.

D. - Gli Stadio hanno una propria cifra stilistica ed espressiva, ben delineata nel panorama della musica: quanto è stato difficile rimanere se stessi, senza compromessi e ruffianerie modaiole col mercato?

R. - Noi abbiamo un dovere morale, raccontando cose che ci rappresentano e angustiano allo stesso tempo. In questo momento non abbiamo alcuna difficoltà ad essere noi stessi, all'inizio sicuramente le cose erano più ostiche, cercando di coniugare la nostra storia di strumenti e musicisti di grande valore con i messaggi da far recepire. Abbiamo formulato una ricerca continua di musica originale e pensiero,

rispetto alla nostra visione, fra passione e sentimenti.

D. - Saverio Grandi, Fabrizio Moro e Vasco Rossi: tre firme prestigiose per "Diluvio universale". Un aggettivo per descriverne le peculiarità?

R. - Un aggettivo non è facile. Saverio è il 5° Stadio, la quinta colonna del gruppo. Fabrizio Moro è un amico di fresca data, una conoscenza recente: ci siamo scambiati dei complimenti in occasione di alcune performance e si è pensato di scrivere poi il brano "Resta come sei", in cui la mia e la sua, due generazioni di musicisti, si mettono a confronto col consiglio di avere una carriera coerente, rimanendo quello che si è. Vasco è il mio amico del cuore, mio fratello, anche se non siamo nati dalla stessa madre: ci conosciamo da più di 30 anni e la musica è solo il corollario del nostro rapporto. Tante volte io ho avuto bisogno di lui e c'è sempre stato, al di là della professione. Abbiamo assieme formato quella che chiamiamo la "Premiata Ditta": due artigiani al servizio della musica.

D. - Si parla spesso di crisi del mercato discografico: che ne pensa?

R. - La crisi è indotta dalle nuove tecnologie: la stessa cosa accadde tanti anni fa con l'avvento delle radio libere. Oggi c'è Internet. Il problema, secondo me, è nella mancanza di idee, senza potersi esprimere a 360°. In questo momento le case discografiche utilizzano la scorciatoia dei talent show, che non giudico, ma sono un limite. Ci sono tanti ragazzi di valore che continuano a suonare, ma non riescono ad emergere, perché nessuno si occupa di loro. Penso ai Negramaro, proprio della vostra terra: Giuliano Sangiorgi tante volte mi ha raccontato di aver sputato "sangue, sudore e veleno" sui palchi prima di arrivare alla



notorietà. Che è poi la nostra storia. Purtroppo tanti vengono penalizzati e ci si interessa solo ai televisivi, tralasciando il resto. C'è tutto un mondo musicale, fatto di talenti a cui, quando posso, do dei consigli. In primis dico di rimanere come si è, nella propria unicità, ammesso che l'abbiano.

D. - Attualmente nelle radio stanno passando "Come pioggia in mare": potremmo definirli la vostra hit estiva?

R. - Sì, è una canzone molto estiva, da spiaggia: l'abbiamo trovata confacente alla stagione. C'è una bella armonia, accattivante, una costruzione lineare e incisiva.

D. - Tematiche molto trasversali scandiscono "Diluvio universale": si parla anche di prostituzione con "Cortili lontani".

R. - Ci siamo guardati attorno, in maniera disincantata: la realtà è molto cruda e abbiamo preso le distanze da qualsiasi ruffianeria, essendo molto diretti. La prostituzione, l'accettazione del diverso, l'amore passano attraverso i nostri rapporti e bisogna dare alle cose la giusta considerazione. E questo è quello che ci frega, sembrando a volte una cosa assurda. Io credo che si debba ridare "valore" a certi "valori", contro l'individualismo.



'Noi abbiamo un dovere morale, raccontando cose che ci rappresentano e angustiano allo stesso tempo. In questo momento non abbiamo alcuna difficoltà a essere noi stessi!'

avvalendoci della poesia di Vasco, Dalla, Carboni, Saverio Grandi: proprio dalle discussioni con quest'ultimo spesso sono nati tanti testi. Prima ribadivo il concetto di coerenza di "Diluvio universale" con gli ultimi nostri lavori: io oserei parlare di quadrilogia, alla luce di "Occhi negli occhi", "L'amore volubile" e "Parole nel vento". C'è un ascolto preciso nella nostra sfera e un discorso molto continuativo



Daniela Desideri

Domanda - Daniela, ci ritroviamo piacevolmente per una chiacchierata, visto che ti seguo da anni, per la promozione del cd d'esordio "La strega cattiva" (testi e arrangiamenti di Fabio Barnaba), rigorosamente autoprodotta, pubblicato ormai da qualche mese con attestazioni e alcuni passaggi radiofonici. Cosa sta accadendo? Un breve bilancio?

Risposta - Sta succedendo che qualche piccola radio, dico "piccola" non perché non sia importante per me ma solo perché non parlo di grossi network tipo RDS, mi sta prestando attenzione molto carinamente: in sostanza mi hanno scritto delle e-mail, ovviamente dietro mia segnalazione dell'uscita del disco, e gratuitamente, lo sottolineo, stanno mandando in programmazione un paio di pezzi del disco, per me più rappresentativi, ovvero "Vuoti di memoria" e "La strega cattiva".

D. - Conoscendomi, sai che entro nel merito della questione: quali difficoltà per la produzione del cd?

R. - (Gridando e disperandosi con una risata, ndr) Enormi, a partire dal lato economico che mi è abbondantemente costato, sia per quanto riguarda il master (quindi la creazione dei pezzi, la scrittura, la stesura, gli arrangiamenti, lo studio di registrazione, la grafica e la stampa) che per la promozione: in sostanza, non avendo una

La cantante pugliese Daniela Desideri con 'La strega cattiva' (testi di Fabio Barnaba)

'Partecipare al Festival di Sanremo? Lo sogno da anni. Spero che si possa realizzare al più presto'

produzione alle spalle, io arranco, mi arrampico là dove ho dei favori dagli amici o la fortuna di essere chiamata come ospite da qualche parte.

D. - Diciamo che, alla luce dei nostri limiti regionali e non solo, per un esordiente l'autoproduzione diventa un tassello obbligatorio per farsi conoscere, no?

R. - Assolutamente. La motivazione, però, non te la saprei spiegare: le case discografiche investono sempre meno. Non voglio arrivare a dirti che non credo in me: per carità, senza alcuna presunzione, non penso di essere una che non potrebbe destare l'attenzione del popolo, della massa. Anche perché, Gianluca, nel mio piccolo già lo faccio e succede. Non credo, sinceramente, di non essere in grado di cantare e trasmettere emozioni.

D. - Daniela, il problema è nella sostanziale mancanza di meritocrazia nel meccanismo discografico e showbiz.

R. - Sì, d'accordo, ma non ci capisco più niente. Magari uno si fa tante idee e dice: "Vogliono quel tipo di ragazza, con un aspetto fisico diverso". Poi mi guardo attorno, nel mercato, e non mi sembra le cose rispecchino le impressioni precedenti. Quindi crolla tutto. E' un bel macello: sicuramente c'è la fortuna di mezzo e il trovarsi al posto giusto nel momento giusto.

D. - Non è che i cosiddetti "talent show" abbiano un po' fatto impigrire i talent scout?

R. - Può essere, può essere: credo anche che tendenzialmente i talent scout e le case discografiche vogliano un po' la pappa pronta. Non è che non mi è capitato di essere davanti a dei grossi discografici e c'ho parlato anche: sono stata nei loro uffici a sentirmi dire quanto sono brava, magnifica, ma...Alla fine nessuno di loro ha deciso di investire su "La strega cattiva" o su

Daniela Desideri. Preferiscono spendere soldi sul progetto mediatico perché fa più ascolto ed è di sicura tiratura: uno predilige Giusy Ferreri a me.

D. - Qual è la differenza fra la Ferreri e la Desideri?

R. - Ah, ci risiamo? In ogni intervista torna il tormentone della Ferreri? Va bè, l'ho invocata io.

D. - Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

R. - Ed hai pure ragione (dopo una risata, riprende, ndr) La differenza fra Giusy Ferreri e Daniela Desideri? Ovviamente



'La differenza fra Giusy Ferreri e Daniela Desideri? Ovviamente non mi piace muovere delle critiche artistiche: ognuno è differente dall'altro con una propria storia e un percorso scandito.'

non mi piace muovere delle critiche artistiche: ognuno è differente dall'altro, con una propria storia ed un percorso ben scandito...

D. - Daniela Desideri non è stata cassiera, vero?

R. - Esatto. Questa la differenza fra me e lei, anche se mi è capitato di servire ai tavoli di un ristorante (conclusa la risata, ndr). Diciamo, scherzi a parte, che la differenza è nel fatto che lei è stata presa ad "X Factor" ed io no. Siamo molto diverse, chiudiamola qui.

D. - E di Alessandra Amoroso, vincitrice dell'ultima edizione di "Amici", che pensi?

R. - Forse per spirito patriottico la considero bene: ascoltandola dal vivo, trovo sia una persona che riesce sicuramente a trasmettere emozioni, pur non essendo precisissima. Mi è sembrata una molto genuina nel programma, come se il successo le fosse inaspettatamente piombato addosso.

D. - A proposito di esponenti regionali: all'ultimo Festival di Sanremo c'è stata la rentrée di Dolcenera?

R. - Ah, sì, non me n'ero accorta (ridendo, ndr)? Forse ha cambiato look e non l'ho riconosciuta: magari lei piace a tanta gente ed io ad altri (ridendo, ndr).

D. - E noi quanto dobbiamo aspettare per vedere Daniela Desideri a Sanremo?

R. - (Con un sospiro, ndr) Gianluca, con chi dobbiamo parlare? Ci dobbiamo far raccomandare da qualcuno? E' necessario? Non so più cosa fare, credimi.

D. - Idea: questa pagina va in abbinamento con Gaetano Curreri degli Stadio, molto attento alle giovani leve. Gli facciamo un appello?

R. - O Dio, magari! Per me va benissimo! Io adoro gli Stadio, figurati, ho tutta la loro discografia. Sarebbe un sogno se uno come Gaetano Curreri si interessasse a Daniela Desideri, almeno ascoltandola una volta. Io, ironia e appelli a parte, ho busato a tante porte, anche nei dintorni, ma non c'è stato alcun riscontro. Da cosa dipende il rifiuto non lo so: se dal mio aspetto fisico, si sappia che sono a dieta, ferrea (e conclude ridendo, ndr).